



1

L'ufficiale del corpo del genio dalla rivoluzione all'impero (1793-1815)

di Livio Simone¹
livsim@libero.it

« Lefebvre, per la mia rivista voglio che piazzate i battaglioni del genio alla testa delle truppe e davanti alle bandiere. Gli zappatori hanno marciato in testa all'assalto e marceranno in testa nella città.»²

Breve storia del corpo del Genio dalla sua creazione al 1815

La data di nascita ufficiale di una specialità tecnica nell'esercito francese è il 1744 quando gli ingegneri vennero riuniti in un corpo dipendente direttamente dal Re e non dal Ministero della Guerra con il nome di "Ingénieurs du Roi".

Con l'ordonnance del 8 dicembre 1755 gli ingegneri sono riaggregati all'amministrazione militare ed integrati con l'Artiglieria. Il 5 maggio 1758 formarono un corpo autonomo con il nome di "Corps des Ingénieurs ou du Génie". Ma questo corpo era composto solo di ufficiali e non aveva a disposizione

alcuna truppa in maniera stabile³.

La creazione del corpo del genio deve molto alla rivoluzione. La data di nascita definitiva del corpo del Genio è il 12 novembre del 1793 quando il corpo dei minatori, composto da 6 compagnie di minatori, fino ad allora dipendenti dall'Artiglieria, passò definitivamente al Genio. Il 15 dicembre del 1793 inoltre tutte le compagnie di *pionniers* e *ouvriers* sono riunite in 12 battaglioni di *sapeurs*⁴ da 8 compagnie di 200 uomini l'una. In questa organizzazione

rimaneva sotto l'Artiglieria il trasporto del materiale da ponte. Nel 1795 però il corpo è ridotto a non più di 9 battaglioni di zappatori.

Alla fine delle campagne della prima Coalizione, nel 1798, il corpo del Genio si era ridotto a due battaglioni di zappatori da 9 compagnie ciascuno e 6 compagnie di minatori.

E' sotto l'impero che il Genio diventa un corpo importante con effettivi che al massimo della forza superano i 20.000 uomini. Il 25 ottobre 1804 un decreto

2

dona al corpo il titolo di « Corps Imperial du Génie » Il 27 aprile 1804 i battaglioni di zappatori vengono riorganizzati e forniti di un piccolo stato maggiore. Nel 1805, alla vigilia della Terza Coalizione è suddiviso in 5 battaglioni di zappatori e 9 compagnie di minatori. Successivamente il numero dei battaglioni sarà portato a 8 (5 francesi, 1 olandese, 1 italiano e 1 spagnolo).

Nel 1806 viene creato il treno del Genio (che comprenderà ben 6 compagnie nel 1811).





3

[Fig 1] (Dal libro "L'Artillerie Napoléonienne et le Génie", pag 64) In questo disegno possiamo vedere tutte le specialità dell'arma del genio : partendo da destra vediamo due ufficiali del genio, uno con il grado di colonnello sta facendo vedere ad un ufficiale di artiglieria la mappa di una piazzaforte, l'altro comandante di un battaglione di zappatori (come si può vedere dalla gorgera che lo identifica quale ufficiale comandante di unità) osserva la mappa leggermente chinato in avanti. Alla loro sinistra un soldato del genio di guardia. Dietro di lui uno zappatore-minatore in tenuta da lavoro in zona avanzata, indossa la corazza e l'elmo di ferro. A fianco altri due soldati in petit tenue stanno scaricando un carro del treno del genio. All'estrema sinistra un conduttore del treno nella caratteristica uniforme grigio-azzurra.

[Fig 2] (idem) Placca di cinturone di ufficiale del genio ornata con gli attributi classici dell'arma, la corazza sormontata dall'elmo di Minerva

[Fig 3] L'autore in piccola tenuta da ufficiale del genio consolare (regolamento del 1803)

[Fig 4] (idem) Capitano del genio in grande tenuta nell'uniforme imperiale (regolamento del 1806)

Nel 1748 venne istituita "l'École royale du Génie" di Mézières su proposta del conte di Argenson, Segretario di stato alla Guerra. Questa scuola venne trasferita nel 1793 a Metz e dopo poco soppressa. Fu solo con il decreto del 4 ottobre 1802 che Napoleone ristabilì a Metz la « Scuola di applicazione dell'Artiglieria e del Genio » nata dalla

meriti dei futuri ufficiali del genio.

L'uniforme degli ufficiali del Genio

L'uniforme da ufficiale del genio nel periodo che ci interessa è definito da quattro regolamenti principali, quello del 24 aprile del 1797, quello del 16 luglio 1800, quello del 24 settembre 1803, quello del 25 aprile 1806 e l'ultimo del 19 gennaio 1812.

• Uniforme del 1797

L'uniforme degli ufficiali del genio viene conformata a quella degli ufficiali di stato maggiore, sia per il colore che per la foggia. Abito senza revers con bottoni a destra nel senso della lunghezza. Polsini e colletto in velluto nero (colore del corpo del genio), lineati di rosso, le bottoniere dei polsini bianche anche queste lineate di rosso. I bottoni in conforme all'Ordonnance del 31 dicembre 1776 e cioè in ottone con il simbolo di una corazza sovrastata da un elmo di minerva.

• Uniforme del 1800

L'uniforme mantiene i colori blu con paramani e colletto in velluto nero bordati di rosso ma la foggia questa volta è quella della fanteria di linea quindi con i revers che saranno anch'essi di velluto nero bordati di rosso. Pantaloni o coulottes blu.

• Uniforme del 1803

Grande uniforme : La foggia rimane uguale a quella degli ufficiali di linea, con reverses, colletto, polsini e bottoniera nere bordate di rosso. Le tasche posteriori a tre bottoni grandi sempre bordate di rosso, i revers con 7 bottoni piccoli, tre bottoni piccoli sui polsini e una su ciascuna spalla. Gilet e coulottes in panno bianco con i

Nel 1808 le compagnie di minatori sono riunite in 2 battaglioni da 5 prima e poi da sei compagnie l'uno.

Nel 1812, il Genio iniziò la campagna di Russia con 8 battaglioni di zappatori e due di minatori per più di 13.000 uomini. Dopo la disastrosa ritirata il numero dei battaglioni di zappatori fu ridotto in tutto l'esercito a 5⁵.

Nel 1814, la Prima Restaurazione abbandonò la ripartizione dei battaglioni in minatori e zappatori e riorganizzò i 5 battaglioni rimasti in 3 reggimenti di zappatori-minatori⁶. Ogni reggimento aveva due battaglioni da sei compagnie l'uno (5 di zappatori ed una di minatori). Il Genio della Guardia venne soppresso.

Nel 1815, i 3 reggimenti del Genio fornirono gli elementi per la campagna del Belgio.

La formazione degli ufficiali del Genio

fusione della scuola di artiglieria di Chalons e quella del genio di Metz. La scuola trovò sede nell'antico seminario di Saint Simon. La maggior parte degli allievi proveniva dall'École Polytechnique e quindi aveva già alle spalle una solida preparazione matematica.

L'insegnamento prevedeva la progettazione ed esecuzione di tutte le bocche da fuoco, le manovre di batterie, la conduzione di treni di assedio e di ponti, le manovre della fanteria e cavalleria, l'arte di tracciare e costruire piazzaforti, strade, ponti, la topografia e il disegno di carte ed opere, l'arte di attacco e difesa delle piazzaforti, compresa la conoscenza tecnica per creare gallerie di mina e contro mina, il maneggio di esplosivi per creare fornelli di mina, il servizio nelle caserme di artiglieria, nei parchi, negli arsenali.

Ogni anno un esame riconosceva i

bottoni del corpo. I bottoni sono dorati riportanti la solita corazza sormontata dall'elmo di Minerva. Spalline e dragona sulla base del grado. Il bicorno bordato di una fascia di pelle di capra nera con bottone e gallone dorato che fermano una coccarda tricolore.

Piccola uniforme : abito senza revers chiuso sul davanti con nove bottoni grandi, blu lineato di rosso, colletto e paramani di velluto nero fermati con due bottoni. Gilet bianco e coulottes in panno blu. (Fig. 3)

• *Uniforme del 1806*

L'uniforme mantiene la foggia pari a quella della fanteria di linea : rispetto alla precedente uniforme le pettorine sono più larghe e corte (arrivano solo fino alla vita). Coletto e paramani e

4

code rimangono come nell'uniforme del 1800. Nel 1810 viene introdotto lo shakò anche per gli ufficiali. (Fig. 4)

• *Uniforme del 1812*

Anche qui la divisa da ufficiale del genio non si scosta da quella delle altre specialità nella foggia con la giacca che diviene corta alla vita con code molto piccole mentre si mantengono inalterati i colori e gli altri segni di distinzione del corpo (bottoni e granate)

Curiosità

• La festa dell'arma del Genio dell'esercito francese è dal 2008 il 21 maggio a ricordo dell'assedio di Danzica⁷ questo a sottolineare quanto il periodo napoleonico venga riconosciuto come fondamentale per l'arma del Genio.

• Il museo dell'Arma del genio dell'esercito francese è ad Angers, in rue Eblè 106. Per chi fosse interessato alleghiamo l'indirizzo del sito internet : <http://www.musee-du-genie-angers.fr>

Note

¹È per me particolarmente gradito scrivere questo articolo in quanto ufficiale della riserva nel Corpo Tecnico degli Ingegneri dell'Esercito Italiano le cui tradizioni risalgono al Corps des Ingénieurs.

La continuità della tradizione è dimostrata dalle mostrine che sono nere con un elmo di Minerva, stesso colore e simbolo dell'arma del Genio Napoleonico. Con il Corpo Tecnico ho di recente servito in Libano con la missione UNIFIL.

²Dalla lettera di Napoleone al maresciallo Lefebvre dopo la notizia della caduta di Danzica

³In questo periodo la struttura era molto



simile al Corpo Tecnico degli Ingegneri dell'esercito Italiano odierno composto unicamente da ufficiali ingegneri ed architetti.

⁴La differenza tra le varie specialità non è spesso chiara anche se a grandi linee possiamo dire che i pionieri e i minatori erano da considerare truppe da lavoro (le prime specializzate nei lavori di fortificazioni mentre le seconde nei lavori di scavo sotterranei durante gli assedi ed inoltre qualificati all'impiego di esplosivi) mentre gli zappatori sono da considerare più simili al combat engineering negli eserciti anglosassoni odierni, cioè un reparto di genio combattente da utilizzare per aprire la strada alla fanteria durante le marce e sul campo di battaglia.

⁵Fu proprio in Russia che un reparto di genieri (anche se appartenente alla Guardia) scrisse la più bella pagina del corpo durante le guerre napoleoniche.

Durante la ritirata l'esercito francese il 23 novembre 1812 arrivò sulle rive del fiume Berezina nei pressi del ponte Borisov che era stato fatto saltare dai russi. Purtroppo a causa di alcuni giorni di temperatura più lieve il fiume non era ghiacciato tale da poter sostenere il peso dell'esercito. Ma il generale del genio Jean-Baptiste Éblé e 400 Pontonieri della Guardia riuscirono a costruire due ponti lavorando nell'acqua gelida, tanto che per gli sforzi ed il freddo quasi tutti (compresi Eblé) morirono nel giro di poche settimane. Anche se il materiale per la costruzione del ponte era stato prelevato da alcuni villaggi vicini, fu la previdenza di Eblé, che aveva salvato due carri-forge e sei carri di carbone dal rogo dei carriaggi ordinati da Napoleone stesso alcuni giorni prima, a permettere di realizzare i due ponti.

⁶Il 1° battaglione diventò 1° reggimento, il 2° e 5° diventò 2° reggimento, il 3° e 4°

il 3° reggimento.

⁷Il 21 maggio 1807 il maresciallo Kalckreuth offrì la capitolazione della piazza. Il 19 marzo le truppe francesi sotto il comando del maresciallo Lefebvre erano giunte alle porte della città di Dantzig (Gdansk). Lefebvre aveva fatto notare come mancasse di truppe specializzate nella guerra d'assedio. L'imperatore aveva allora inviato sul posto il generale M. de Chasseloup-Laubat, che era stato a capo del genio dell'Armata d'Italia ed ora era il Comandante dei servizi del Genio della Grand Armée, con 600 zappatori del 4° battaglione del genio. Chasseloup e i suoi 600 sapeurs aprirono una trincea parallela che servisse come base per portare l'assalto. Il 12 aprile una forte sortita prussiana aveva ucciso molti genieri ma i lavori non si erano fermati fino a quando il generale prussiano non era capitolato dopo 68 giorni di assedio.

Il punto di riferimento per studiosi e appassionati di qualsiasi periodo storico



12.000 titoli specializzati provenienti da ogni parte del mondo sempre disponibili in magazzino

001A042 LINGUA ITALIANA

T.Tonelli

VIVAT HUSSAR LE LAME DEGLI USSARI

Dal XVII secolo alla fine dell'Impero napoleonico

Dopo aver pubblicato nel 2000 il volume sull'armamento della cavalleria napoleonica, ora l'Autore propone un'opera esclusivamente dedicata alle sciabole degli ussari, sua grande passione. In questo volume sono illustrate e descritte circa 80 sciabole che vanno dal XVII secolo alla fine dell'Impero napoleonico. Ogni sciabola è stata fotografata intera e nei suoi particolari: lama, impugnatura, incisioni, marchi, ecc. La parte più corposa è formata dalle sciabole ungheresi e francesi del XVIII e inizi del XIX secolo, ma è rappresentato anche un buon numero di sciabole italiane in uso durante gli anni della Repubblica Cisalpina e Italiana ed anche vari esemplari austriaci e tedeschi. Questa opera presenta inoltre una quarantina di bei figurini acquerellati eseguita dall'Autore stesso, così come alcune tavole disegnate a matita e penna. Vi sono rappresentate anche stampe d'epoca e vari effetti di equipaggiamento, in particolare alcune belle sabretasche francesi. Un lavoro veramente unico per il contenuto e veste grafica, che raccomandiamo a tutti gli appassionati.

160 pagine interamente illustrato a colori
f.to 22 x 28,5 - rilegato - Euro 30,00



001H047 LINGUA ITALIANA

F.Mesturini

ALL'ARMI ERAN FASCISTI

Nei vent'anni durante i quali rimase al potere, il fascismo rappresentò la classe dominante del Paese: la sua ideologia e lo stile di vita che introdusse influenzarono fortemente il costume e la società nell'Italia appena uscita dalla Grande Guerra. Ma come erano fatti i fascisti? Per quale ragione imitavano le movenze teatrali del duce? Chi erano in realtà i gerarchi, i legionari della Milizia, i ragazzi della Gioventù Littoria? Perché tutti loro indossavano la divisa? Questo libro ce lo svela, accompagnandoci a visitare una galleria di fotografie d'epoca che ritraggono gli italiani in camicia nera, da piazza San Sepolcro a piazzale Loreto, passato per il 28 ottobre, il 25 luglio e l'8 settembre, fino al 25 aprile.

268 pagine interamente illustrato in b/n
f.to 16,5 x 19,5 - Euro 18,00



001H125 IN LINGUA ITALIANA

R.Manno

SCUDETTI DA BRACCIO

Finalmente un bel libro sull'argomento. Chiaro, completo, illustratissimo. Roberto Manno, noto a tutti gli appassionati per i suoi articoli su Uniformi e Armi e altre pubblicazioni specializzate, offre a collezionisti e studiosi, in questa curatissima opera che considera un arco di tempo compreso tra la prima guerra mondiale e la fine della seconda guerra mondiale. Regia Esercito, Regia Marina, Regia Aeronautica, la Milizia, i Corpi militarizzati, il Partito Fascista e le sue organizzazioni, sino alla Repubblica Sociale italiana compresa. Uno strumento essenziale per la valutazione dei distintivi e per inserirli nel contesto di significati e collegamenti. Tuttavia lo scudetto da braccio è solo un pretesto, l'Autore ci presenta, anche attraverso 160 foto d'epoca, uno spaccato di società così vicina e altrettanto lontana, nella quale abbiamo affondato le nostre radici storiche. In appendice, un pratico indice tematico-figurato a colori che rende facile la ricerca.

218 pagine 340 foto a colori di scudetti, 60 disegni, 160 foto d'epoca
f.to 17 x 24 - Euro 35,00



001H213 IN LINGUA ITALIANA

R.Manno

IL CERCHIO E LA CROCE

Medaglie e distintivi di guerra. I soldati che hanno combattuto attraverso il tempo, in tutte le battaglie, hanno sempre compiuto il loro dovere senza chiedere nulla in cambio se non qualcosa che concedesse loro onore e riconoscenza.

Così oggi abbiamo un'infinità di medaglie e distintivi che sono diventati i simboli di avvenimenti storici che ogni popolo conserva nella sua memoria. Il cerchio e la croce ci introduce nel mondo delle decorazioni di guerra con uno scopo ben preciso: catalogare gli esemplari raccontandone la storia, in un volume illustrato interamente a colori da centinaia di fotografie, illustrazioni e documenti d'epoca che presentano cimeli rari, molti dei quali ormai introvabili nel mercato del collezionismo specializzato, inserendoli in un contesto perfettamente in grado di restituirvi significati e collegamenti. Le insegne al valore e commemorative italiane sono trattate in ordine di successione cronologica, dal Regno di Sardegna alla Repubblica Italiana, in una galleria che prende in esame gli ordini cavallereschi, le medaglie al valore, le croci, i distintivi d'onore e le medaglie commemorative... ma l'opera non si esaurisce qui, l'importanza dell'argomento ha spinto l'autore a presentare anche i segni del valore di altri paesi come Francia, Germania, Austria-Ungheria, Gran Bretagna, Russia e Unione Sovietica, Stati Uniti, Spagna, Giappone.

320 pagine interamente illustrato a colori
f.to 17x24 cm - Euro 35,00

È disponibile gratuitamente il catalogo illustrato. Gli ordini possono essere inoltrati a Tuttostoria - C.P.395 - 43100 Parma
Telefax 0521-290387 - e-mail info@tuttostoria.it - Spedizioni in contrassegno o con addebito su carta di credito
Importo minimo per ordine euro 25,00 per ordini di importo inferiore a euro 50,00 le spese di spedizione ammontano a euro 2,60
Visitate il nostro sito internet <http://www.tuttostoria.it>